



IL TEMA  
NON E' SENTITO  
SOLO IN ITALIA,  
LO SI È VISTO  
AL PRIMO TURNO  
DELLE ELEZIONI  
PRESIDENZIALI  
FRANCESI

# LA QUESTIONE SICUREZZA PESA IN MODO DETERMINANTE SUL FUTURO DELL'EUROPA

Il peso - e il significato anche politico - della sicurezza dei cittadini lo si è visto anche (in Italia, e a Brescia lo conosciamo) nei risultati delle elezioni presidenziali francesi al primo turno. Oggi, sappiamo e per fortuna, sono molti più di un tempo quelli che hanno qualcosa da difendere. Infatti, percentualmente, il ceto medio è aumentato e quindi sono tante le famiglie che vivendo nella casa di proprietà sentono come un'offesa insopportabile un furto o una rapina (nel Bresciano e non soltanto sono state negli ultimi tre anni tante, troppe, come le cronache ci hanno raccontato e purtroppo tuttora ci narrano). Peggio ancora capita a chi viene scippato con violenza nelle vie delle città e dei paesi. E che dire della paura permanente di chi teme di uscire di casa la sera e in certi quartieri delle città anche di giorno per fenomeni come la prostituzione con annessi e connessi presidi del territorio della malavita organizzata, italiana o immigrata.

Ecco perchè l'aereo contro il Pirellone ha suscitato immediate paure e preoccupazioni: il ricordo di quanto accaduto l'11 settembre dello scorso anno alle torri gemelle, infatti, era troppo vivo e si accavallava a quello delle quotidiane



*Uno sbarco di clandestini sulle coste dell'Italia meridionale*

incertezze della vita. Sarà la magistratura a dirci se si sia trattato di un incidente o se siamo di fronte ad un gesto volontario. In ambedue le ipotesi, ancora una volta viene chiamata in causa la sicurezza delle città di oggi coi pericoli che si

annidano ovunque. Beninteso, uno sguardo ai giornali e l'ascolto quotidiano di un telegiornale bastano ogni giorno per informarci che guerre e tragedie continuano a rendere precaria l'esistenza di ciascuno di noi.

**La domanda non è retorica: tra un ventennio, quando il petrolio, secondo una previsione concorde degli esperti, servirà meno poichè l'energia verrà prodotta con metodi alternativi, che ne sarà dei popoli di una vasta area del mondo non soltanto mediorientale dove gli Stati vivono sostanzialmente della vendita all'Occidente dell'oro nero?**

GLI IMMIGRATI  
SERVONO  
ALL'ECONOMIA  
ITALIANA,  
ECCO PERCHÉ  
È FONDAMENTALE  
ELIMINARE  
GLI ILLECITI

Ma l'angoscia viene alimentata anche da tante altre vicende. Non passa settimana senza che si apprenda che "carrette del mare" continuano a sbarcare centinaia di disperati a volte dopo anche due mesi di odissee per i mari; sono sbarcati sulle coste italiane approdo sicuro per affrontare poi nuove perigliose avventure verso altri paesi europei. Se i curdi senza patria chiedono sempre asilo politico, gli altri invocano l'umanità di un popolo e di una nazione di grandi tradizioni civili per essere accolti.

Spesso, gli immigrati sono le avanguardie di un fenomeno che,

secondo analisti attenti, potrà acquisire dimensioni bibliche. Una domanda non retorica e certamente inquietante: tra un ventennio, quando il petrolio, secondo una previsione concorde degli esperti, servirà meno poichè l'energia verrà prodotta, ad esempio, dall'idrogeno che farà marciare le automobili, che ne sarà dei popoli di una vasta area del mondo non soltanto mediorientale dove gli Stati (e le loro popolazioni) vivono sostanzialmente della vendita all'Occidente dell'oro nero?

Questi Paesi - dall'Iraq all'Iran, dall'Algeria alla Tunisia, dal-

l'Egitto alla Nigeria, all'Afghanistan - dovranno affrontare problemi gravissimi per la sopravvivenza dei loro rispettivi popoli.

\*\*\*

Ma gli immigrati servono all'economia italiana. C'è accordo su questa semplice constatazione tra tutte le forze politiche italiane. Nel Paese dove il lavoro nero è calcolato tra il 25 e il 30%, il tasso di disoccupazione, soprattutto nell'Italia meridionale, è tuttora alto, ma non si riesce a trovare lavoratori nelle aree del Nord e del Centro per il fitto tessuto delle medie e piccole imprese. Dal Sud il fenomeno del-

PER MIGLIAIA  
DI DONNE  
DELL'EST EUROPEO,  
COLLABORATRICI  
FAMILIARI,  
IL GOVERNO  
STA VARANDO  
UNA SANATORIA

la migrazione al Nord già attivissimo negli anni del miracolo economico postbellico si è ridotto fin quasi a scomparire. Oggi, ad esempio, il problema del costoso e difficile reperimento di un alloggio a Milano o a Brescia scoraggia i giovani meridionali.

Gli immigrati extracomunitari sono diventati una risorsa per tante piccole e medie aziende. Brescia e la sua vasta provincia ne hanno assorbiti decine di migliaia (quarantamila circa). Molti hanno anche realizzato il ricongiungimento dei familiari e con l'aiuto dei datori di lavoro hanno trovato anche un'abitazione.

Fenomeno a sè è quello delle migliaia di donne dell'Est europeo - polacche, rumene, bielorusse, moldave etc. - preziose collaboratrici familiari dedite soprattutto all'assistenza di anziani. Per loro, il Governo e il Parlamento stanno varando un provvedimento di regolarizzazione. Per lo più immigrate col permesso turistico, in realtà sono qui per lavorare e le famiglie sono in generale molto soddisfatte della loro professionalità in cui c'è sempre anche una spiccata umanità. Con il lavoro familiare hanno risolto anche il problema dell'alloggio e del vitto. Quanto ricevono diventa in buona parte risparmio che inviano ai parenti rimasti nei rispettivi Paesi e che là diventa ulteriormente prezioso avendo un livello di vita, rispetto al nostro, assai basso.

Ma - e qui l'avversativo è d'obbligo - grave continua ad essere il fenomeno degli immigrati clandestini che non cercano un lavoro. Costituiscono le schiere di coloro i quali vivono di espedienti e



*Le imprese bresciane hanno bisogno di manodopera proveniente dall'estero*

che sovente contribuiscono ad incrementare la delinquenza. Prostituzione, droga e rapine sono i settori in cui autonomamente, o in collaborazione con la malavita locale, operano attivamente. Le forze dell'ordine sempre più frequentemente individuano i responsabili, ma ogni volta si scopre con raccapriccio che si tratta della punta dell'iceberg.

L'attività di polizia e carabinieri, come dei vigili urbani, è più incisiva di un tempo così come quella della magistratura nella repressione dei fenomeni indicati. Ma la sensazione dei cittadini è che non bastino a contenere un fenomeno complesso che attiene certamente all'ordine pubblico e più in generale alla tutela della società, ma che è anche sociale ed economico. Anche il Governo che aveva programmato riforme di legge e pro-

messo maggiore incisività dell'azione degli organi interessati, di fronte alle navi della disperazione (sempre tanti i bimbi e le donne a bordo) che continuano ad arrivare davanti alle coste italiane per comprensibili ragioni umanitarie non ha scelte ulteriori rispetto a quella dell'accoglienza. Molto può e deve fare verso i Governi dei Paesi da cui le "carrette del mare" col loro drammatico carico umano partono. Intese tra i Paesi dell'Unione europea urgono: molti immigrati clandestini, una volta raggiunta l'Italia (pensiamo ai curdi, ma non soltanto), puntano verso la Germania e la Francia dove hanno parenti, o connazionali, che li attendono. Immigrazione, dunque, sempre più un problema dell'Europa.

**Angelo Franceschetti**